



3. L'umiliazione come arma politica

L'umiliazione come arma politica era evidente nel trattamento riservato a vari deputati e consiglieri comunali: il friulano Marco Ciriani e il repubblicano Ulderico Mazzoleni, sequestrati e obbligati al rito avvilito di bere l'olio di ricino; il socialista Giacinto Menotti Serrati costretto al taglio della barba; l'ex sindaco socialista di Bologna Francesco Zanardi sottoposto al lancio di monetine, sbeffeggiato, insultato e bastonato più volte, tanto da essere costretto ad allontanarsi dalla sua città. Mortificazioni così incivili modificavano la percezione di sé e della propria immagine, privata e pubblica; la ripresa dell'attività politica, dopo la sperimentazione di forme così crudelmente raffinate di violenza, era problematica.

Le azioni squadriste, dunque, erano spesso condotte con metodi spettacolari nella loro brutalità, tesi non solo a impaurire l'avversario, ma anche a scoraggiare eventuali suoi sostenitori più tiepidi, nonché a suscitare simpatia nell'ampia "area grigia" che non intendeva schierarsi inizialmente né con l'una né con l'altra parte.

Per analizzare questo tema presentiamo quello che accadde a Francesco Misiano, uno dei primi deputati ad essere bersaglio delle violenze squadriste, proponendo diverse tipologie di fonti: foto dell'aggressione subita da ricercare nell'Archivio Luce, tre articoli di quotidiani dell'epoca che commentano i fatti.

Scheda biografica di Francesco Misiano

Misiano (Ardore-Rc, 26 giugno 1884 – Mosca, 16 agosto 1936). Aderì nel 1907 al Partito socialista diventando dirigente del sindacato dei ferrovieri e venne eletto in Parlamento nel 1919. Fu poi tra i fondatori del Pcd'I.

Anti-interventista e anti-militarista convinto, assurse a simbolo del "disfattismo" per i fascisti, che nel giugno 1921 lo cacciarono dal Parlamento sotto la minaccia delle armi. Fu poi rasato a forza, imbrattato, insultato e costretto a sfilare per le strade di Roma con un cartello al collo.

Negli anni successivi venne assediato dai fascisti in casa a Napoli ed aggredito in un caffè a Bologna, la vita gli fu resa impossibile e fu costretto ad emigrare all'estero.



Francesco Misiano

Attività

Nell'archivio fotografico dell'Istituto Luce (link: <https://www.archivioluce.com/archivio-fotografico-2/>) sono conservate alcune foto, particolarmente impressionanti, dell'episodio del 13 giugno 1921. Prova a cercarle e osserva bene la scena.

A questo punto ti chiediamo di produrre un breve testo - uscendo però dalle modalità della scrittura strettamente storiografica che non può oltrepassare le inferenze che vengono tratte dalla fonte - per usare l'immaginazione.

Sapresti ipotizzare i pensieri di tre soggetti presenti al fatto?

1) Misiano stesso, 2) un fascista che lo sta scortando in corteo, 3) un passante anonimo che osserva la scena.

Terminato il testo prova, invece, a rientrare nei panni dello storico o della storica e a scrivere quali tipologie di fonti documentarie potresti ricercare per ricostruire le riflessioni personali, i pensieri degli stessi soggetti.

Di seguito come venne commentato l'episodio da tre quotidiani dell'epoca: «Il popolo d'Italia» organo ufficioso del movimento fascista; «La stampa», quotidiano torinese; l'«Avanti!», periodico del Partito socialista italiano.



Il Popolo d'Italia

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

Anno VIII - Num. 141 - Milano, Martedì, 14 Giugno 1921

ABBONAMENTI	ARDITA	DIREZIONE - REDAZIONE - TIPOGRAFIA
Abbonamento annuo L. 12,50 Un numero separato cost. 20	Esce il 15 di ogni mese Abbonamento annuo L. 12,50 Un numero separato p. 2,00 Abbonamento consuntivo p. 42,00	Telefoni: 0-08 - 10-780 - Interurbana 0-17 Via Lovanio, 10 (angolo Via Monforte) AMMINISTRAZIONE - UFFICIO DI PUBBLICITÀ Telefono 0-78 - Via Paolo da Cannobio, 28

IL DEBUTTO DEI DEPUTATI FASCISTI

Il deputato disertore ributtato violentemente fuori dalla Camera

I particolari dell'incidente
(Per inteso al Paganò)

ROMA, 13 notte

Sull'incidente Misiano si hanno questi particolari:

L'on. Misiano benché avvertito della decisione dei fascisti si era recato nel corridoio dei passi perduti dove si era fermato con un gruppo di colleghi. Ad un certo punto gli on. Aldo Finzi e Devecchi gli si avvicinarono e lo invitarono ad uscire immediatamente dai locali di Montecitorio. All'ingiunzione, Misiano rispose dicendo che egli come tutti i deputati aveva il diritto di frequentare le sedute della Camera. La risposta del deputato comunista, detta con una certa indifferenza ostentata, fece scattare i due deputati fascisti ai quali intanto si erano uniti gli on. Corgini, Chiostrì e Misuri. «Le giuro sulla memoria di mio padre che lei non entrerà alla Camera», gridò l'on. Finzi. Questa frase suscitò un tumulto immediato: intorno ai contendenti si affollarono numerosi gli altri deputati che si trovavano nel salone. Alcuni deputati fascisti volando ed impetrandosi invitarono l'on. Misiano ad allontanarsi per lo spazio lo trascinarono fuori del corridoio dei passi perduti. Così il gruppo, attraversato compulso il corridoio dei giornalisti fra grida confuse e vacillando dai deputati di ogni parte, raggiunse l'aula di Montecitorio donde riprese a cedere sulla strada Misiano.

E' inutile descrivere l'impressione ed i commenti che questo incidente ha generato.

Fonte: «Il popolo d'Italia», 14 giugno 1921.
Link: <http://digiteca.bsmc.it/#>

Trascrizione dell'articolo

I particolari dell'incidente

«Sull'incidente Misiano si hanno questi particolari:

L'on. Misiano benché avvertito della decisione dei fascisti si era recato nel corridoio dei passi perduti [sic] dove si era fermato con un gruppo di colleghi. Ad un certo punto gli on. Aldo Finzi e Devecchi [sic] gli si avvicinarono e lo invitarono ad uscire immediatamente dai locali di Montecitorio. All'ingiunzione, Misiano rispose dicendo che egli come tutti i deputati aveva il diritto di frequentare le sedute della Camera. La risposta del deputato comunista, detta con una certa indifferenza ostentata, fece scattare i due deputati fascisti ai quali intanto si erano uniti gli on. Corgini, Chiostrì e Misuri. “Le giuro sulla memoria di mio padre che lei non entrerà alla Camera”, gridò l'on. Finzi. Questa frase suscitò un tumulto immediato: intorno ai contendenti si affollarono numerosi gli altri deputati che si trovavano



nel salone. Alcuni deputati fascisti urlando ed imprecando investirono l'on. Misiano ed afferratolo per le braccia lo trascinarono fuori del corridoio dei passi perduti. Così il gruppo, attraversato compatto il corridoio dei giornalisti fra grida confuse e l'accorrere dei deputati di ogni parte, raggiungeva l'uscita di Montecitorio donde spinse a calci sulla strada Misiano. È inutile descrivere l'animazione ed i commenti che questo incidente ha provocato».

Fonte: «Il popolo d'Italia», 14 giugno 1921.

Link: <http://digiteca.bsmc.it/#>



Fonte: «La stampa», 14 giugno 1921

Link: <http://www.archiviola stampa.it/>

Trascrizione dell'articolo

Misiano percosso ed espulso da Montecitorio



«Alle 14,45, infatti, alcuni deputati fascisti, fra cui Farinacci, Finzi, De Vecchi ed altri, scorgendo nel corridoi dei Passi Perduti l'on Misiano, lo avvicinano coprendolo di ingiurie ed intimandogli di uscire immediatamente da Montecitorio, Il Misiano, in risposta, estrae la rivoltella, ma l'on Farinacci, fascista, disarmo subito il Misiano, sputandogli in viso, mentre gli altri deputati fascisti lo afferrano per le braccia e lo trascinano fuori da Montecitorio in sulla piazza, dove il Misiano viene a stento liberato dalle guardie regie, subito accorse. I vari deputati fascisti han tenuto a bada i vari deputati comunisti e socialisti con le rivoltelle perché questi non tentassero di liberare il Misiano dalle loro mani. Sulla piazza di Montecitorio si trovavano alcuni nuclei di fascisti, tra i quali parecchi venuti dall'alta Italia. I deputati fascisti hanno consegnato a costoro il deputato comunista, che è stato percosso violentemente. L'on Mingrino ha tentato di difendere il compagno, ma poi sono sopraggiunte le regie guardie e i carabinieri. I deputati fascisti gridavano sempre "A noi! A noi! Bisogna sparargli!" ed altre cose del genere. Poi sono rientrati nella Camera».

Fonte: «La stampa», 14 giugno 1921

Link: <http://www.archiviola stampa.it/>





Gli incidenti

L'on. Misiano aggredito e trascinato fuori del Parlamento

La prima giornata parlamentare ha segnato la prima impresa fascista contro i diritti del Parlamento e contro la volontà elettorale. I deputati fascisti avevano organizzato, d'accordo con altri elementi, una aggressione contro l'on. Misiano per impedirgli di giurare e quindi di esercitare il mandato affidatogli dagli elettori torinesi. L'on. Misiano aveva già saputo ciò che si tramava contro di lui, ma egli ha voluto partecipare lo stesso alla seduta. A mezzogiorno l'on. Misiano si è recato alla Camera, e si è trattenuto in biblioteca. Verso le due è sceso nel salone antistante all'aula. Era solo quando egli si è accostato un folto gruppo di deputati fascisti i quali gli hanno domandato arrogantemente se egli era il disertore Misiano.

— Sono il deputato Misiano.
— E allora uscite dal Parlamento.
— Io sto qui perché qui mi hanno mandato i miei elettori.

Allora il gruppo dei fascisti gli si è lanciato addosso violentemente. Alcuni di essi hanno impugnato le rivoltelle. L'on. Misiano ha resistito ma gli altri lo hanno trascinato a viva forza. Il compagno on. Mingrino, giunto in quel momento, è corso in difesa dell'on. Misiano e ha impegnato una viva colluttazione con i fascisti. Questi hanno strappato poi all'on. Misiano la rivoltella che egli aveva impugnato a sua difesa personale.

La colluttazione è durata lungo tutto il corridoio, fino alla porta d'entrata di Montecitorio, dove c'erano altri gruppi di fascisti, anche essi armati.

La Questura della Camera dentro e i funzionari del governo fuori sono restati impassibili di fronte all'aggressione.

Fonte: «Avanti!», 14 giugno 1921.

Link: <https://avanti.senato.it/controller.php?page=progetto>

Trascrizione dell'articolo

Gli incidenti.

L'onorevole Misiano aggredito e trascinato fuori dal Parlamento

«La prima giornata parlamentare ha segnato la prima impresa fascista contro i diritti del Parlamento e contro la volontà elettorale. I deputati fascisti avevano organizzato, d'accordo con altri elementi, una aggressione contro l'on. Misiano per impedirgli di giurare e quindi di esercitare il mandato affidatogli dagli elettori torinesi. L'on. Misiano aveva già saputo ciò che si tramava contro di lui, ma egli ha voluto partecipare lo stesso alla seduta. A mezzogiorno, l'on. Misiano si è recato alla Camera e si è trattenuto in biblioteca. Verso le due è sceso nel salone antistante all'aula. Era solo quando gli si è accostato un folto gruppo di deputati fascisti, i quali hanno domandato arrogantemente se egli era il disertore Misiano.



- Sono il deputato Misiano
- E allora uscite dal Parlamento
- Io sto qui perché mi hanno mandato i miei elettori.

Allora il gruppo dei fascisti gli si è lanciato addosso violentemente. Alcuni di essi hanno impugnato le rivoltelle. L'on. Misiano ha resistito ma gli altri lo hanno trascinato a viva forza. Il compagno on. Migrino, giunto in quel momento, è corso in difesa dell'on. Misiano e ha impegnato una viva colluttazione con i fascisti. Questi hanno strappato poi all'on. Misiano la rivoltella che egli aveva impugnato a sua difesa personale.

La colluttazione è durata lungo tutto il corridoio, fino alla porta d'entrata di Montecitorio, dove c'erano altri gruppi di fascisti, anche essi armati.

La Questura della Camera dentro e i funzionari di governo fuori sono restati impassibili di fronte all'aggressione».

Fonte: «Avanti!», 14 giugno 1921.

Link: <https://avanti.senato.it/controller.php?page=progetto>

Attività

Dopo aver letto le tre versioni dei fatti prova a fare un confronto, segnalando il diverso atteggiamento degli autori, il loro schieramento per una o l'altra parte.